Martedì 20 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 138

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	22	— id.	12	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 19 MAGGIO.

I CIARLATANI DELL'INDUSTRIA

Il secolo nostro, memorabile per l'invenzione della navigazione a vapore, delle strade ferrate e del telegrafo elettrico, sarà pure ricordato ai posteri pel numero di ciarlatani che piombarono come locuste sul campo delle imprese industriali.

L'Europa non ha nulla da invidiare agli Stati Uniti. Per un Barnum ch'essi hanno, l'Europa ne presenta migliaia intenti tutti a gabbar il prossimo ed empier le proprie tasche.

V'ha tuttavia una differenza, ed è che Barnum facendo vedere Tom Pouce e la balia di Washington, sapeva di ingannare il mondo e di commettere una frode, mentre molti in Europa vi hanno uomini onorevoli ed onorati, i quali si lasciano trascinare in imprese senza apprezzare la malleveria che assumono od entrano in biasimevoli speculazioni, senza neppur addarsene.

Noi metteremo però da banda gli uomini per occuparci solo delle imprese, ed una ne sceglieremo che ha destato grande rumore. È la compagnia delle strade ferrate della linea d'Italia, per la valle del Rodano ed il Sempione.

Questa società si è annunziata a Parigi con grande apparato. Non v'ha giornale, neppure dei più riservati, che non sia stato suo interprete: programmi magnifici, esposizione particolareggiata dei beneficii immensi che promette la strada ferrata, descrizione dei luoghi incantevoli che attraversa, nulla fu risparmiato per accendere le imaginazioni e fare sfacciare la borsa agli incauti ed agli imbecilli.

Il capitale richiesto dai promotori è di venticinque milioni. Per una linea, la quale dee congiungere pel lago di Ginevra ed il lago Maggiore, Ginevra, Salins, Losanna, Berna e Basilea a Torino ed a Milano, sono una bazzecola, e noi ci meravigliamo della loro moderazione.

Ma fra coloro che accorsero a sottoscrivere v'ha alcuno che abbia richiesto se l'impresa si può eseguire?

I promotori accennano fra i beneficii della disegnata linea, quello di abbreviare di 17 ore il viaggio fra Londra o Parigi e l'Italia ed il Mediterraneo all'est di Genova e di sei ore il viaggio fra Parigi e Milano.

Potrebbesi provare con buone ragioni che bevono grosso, ma una sola val tutte le altre, e l'esponiamo in poche parole. La linea del Sempione non si fa, nè si farà perchè non è possibile.

La strada ferrata si costrurrà fino a Briga, ma giunta a Briga si possono licenziare gli operai: noi ci appelliamo a quanti hanno attraversato il Sempione, ed a quanti hanno studiati i passi; ci appelliamo agli ingegneri più valenti, perchè ci dicano se il tragitto del Sempione è possibile. Volete far salire la locomotiva fino alla vetta di una giogaia del Sempione? Ma gli ingegneri ridono di un disegno sì strano. Volete traforare il monte? Ma non potete scavare i pozzi.

La linea del Sempione fu ideata non sappiamo da qual ingegnere: essa fu certo ideata nell'intendimento di danneggiare non solo la strada ferrata di Savoia e la linea dello stato, ma di colpire il nostro transito. Se tale era l'intenzione, è fallita interamente.

La linea si eseguirà fino a Briga, bene o male non importa: ma in tal caso perchè chiedere 25 milioni? Le persone competenti stimano che la spesa non possa oltrepassare 15 milioni: gli altri 10 a che servono? Servono senza dubbio a qualche cosa, e noi non siamo così indiscreti da indagarlo. La spesa è pure scemata pei favori che la società ha ottenuto dal cantone Vallese: terreni, legname e calce non sono un regalo da poco per una strada ferrata, ma sembra che i promotori non ne abbiano tenuto conto.

Pure non mancarono i sottoscrittori, benchè avessero a fare il versamento di 50 lire per azione, e quindici giorni dopo la pubblicazione del programma, i promotori poterono annunziare che la soscrizione era chiusa. Anzi le azioni si incominciarono a negoziare alla borsa con un premio di 20 a 30 lire, senza che probabilmente ne sapessero il perchè i venditori ed i compratori, se pur ve n'erano.

Ciò che ci ha stupito, si fu il vedere giornali del nostro stato occuparsi di quell'impresa, senza neppure avvertire il pericolo che ci sovrastava se si eseguisse, e senza notare lo strano modo adottato di annunziarla ed invitare i capitali a fecondarla. Noi non badiamo alla speculazione, ma all'impresa stessa, e siccome non possiamo supporre che a Parigi tutti siano così ciechi da non comprendere che la linea è deve essere sterile, se non si apre un passo attraverso il Sempione, ciò che è impossibile, o non la si compirà, così ci sia lecito di manifestare la nostra meraviglia, che niuno sia sorto ad additarne i pericoli e l'avventatezza.

Per oggi non vogliamo estendere le nostre osservazioni che ad un'altra impresa. Se non ci venisse meno il tempo e lo spazio, quanti altri esempi non potremmo addurre! Ma non rinunciamo a ritornare fra breve sopra questo così importante come disgustoso argomento.

Ecco la via ferrata da Roma a Frascati! Grandi cartelloni in tutta Parigi, annunzi in lettere da speziale sopra tutti i giornali, per esporre i vantaggi incalcolabili dell'impresa e notificare l'apertura delle sottoscrizioni.

Ma che è la linea da Roma a Frascati? È una strada ferrata lunga 13 chilometri, come quella di Bra o quella di Vigevano. Quale credete ch'esser possa il capitale sociale per una linea sì poco estesa? Due milioni? Tre milioni? Oibò, a Parigi non si costituiscono società di strade ferrate con un capitale sì meschino; qual banchiere vorrebbe essere direttore di una società di strada ferrata che abbia soltanto 2 o 3 milioni di capitale? Egli non oserebbe più presentarsi ai suoi colleghi, forse non si avventurerebbe più ad andare all'*Opéra*.

Ci vogliono molti milioni perchè una impresa possa prosperare. Si domandino adunque 8 milioni per la linea da Roma a Frascati. I soscrittori accorrono; non è probabile un premio sulle azioni il giorno successivo alla soscrizione? E se si ottiene questo premio, che importa poi dell'esito della impresa? Ci pensino i possessori delle azioni!

Il capitale sociale fu dunque fissato ad 8 milioni, ma ai soci fu guarentito, non sappiamo se per otto o dieci anni, l'interesse del 5 per cento. Bel favore codesto! Si pigliano 8 milioni per una strada che si può eseguire con 3 milioni, a dir molto, e poi si assicura l'interesse del 5 0/0! Ma chiunque saprebbe assicurare quell'interesse per un numero d'anni limitato, sopra 8 milioni, prendendone cinque per sopramercato.

E notisi che noi abbiamo calcolata a tre milioni la spesa, la quale sarebbesi potuta ancor ridurre, malgrado il traforo ed i due tagli aperti in una lava vulcanica basaltina silicea per uno spazio di soli 800 metri circa presso Ciampino.

Che piazza è mai questa Parigi, dove le imprese meno ponderate e più strane trovano soscrittori, dove non si ricerca se il capitale domandato è soverchio, dove chi non ha un soldo e vuole afferrare la fortuna pei capegli, non ha che ad annunziare una grande impresa, perchè tosto accorriate a firmare, liberi di pentirvi e rammaricarvi, quando vi saranno chiesti i versamenti ed i vostri titoli scadranno e saranno espulsi dalla borsa per mancanza di compratori e spariranno come nebbia ai raggi del sole!

Se ciò succedesse a Londra, non ci baderemmo punto: là tutto è libero, e d'ingerenza governativa è ristrettissima in fatto di imprese industriali. Ma in Francia, ove il governo, prima di accordare una concessione, o permettere si negozino titoli alla borsa, vuol esaminare e giudicare, ove l'intervenzione governativa è minuziosa e vigile come si permettono di tali speculazioni?

È vero che le due imprese annunziate non sono francesi: ma le soscrizioni si raccolsero a Parigi, gli atti si fecero a Parigi, la sede della società è a Parigi, tutto si è fatto a Parigi.

Per buon'avventura siffatte esorbitanze se rovinano parecchi debbono finir per mettere molti in avvertenza, e se l'industria è condannata ad avere i suoi Barnum, ufficio della stampa esser dovrebbe di smascherarli. Sarebbe un gran beneficio per la moralità e la prosperità pubblica.

SENATO DEL REGNO

Il senato erasi adunato oggi per discutere la proposta di legge per la compagnia transatlantica, ma non essendo intervenuto il numero richiesto di senatori, la seduta fu disciolta alle ore tre e mezzo e la discussione rimandata alla tornata di posdomani, mercoledì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dicemmo ier l'altro che non trovammo nei deputati della Savoia traccia di quella violenta opposizione che, alla nuova convenzione colla società Vittorio Emanuele, hanno fatto i giornali retrogradi delle nostre province di oltr'Alpi: e sarebbe anzi più giusto il dire che intorno a questa convenzione la camera si mostrò quasi unanime nel voto, non che, ad onta delle lunghe dispute d'oggi, unanime nelle opinioni accessorie.

Tutti infatti si accordavano nel constatare la somma importanza e l'urgenza di accelerare il passaggio del monte Cenisio mediante il suo traforo che schiuda una via sicura e non interrotta ai convogli che vogliono tragittare le alpi; ma taluno credeva riescisse meglio all'intento l'abolire fin d'ora il *tramway* contemplato nella convenzione mediante il quale si faciliterebbe di molto il passaggio attuale. Le dichiarazioni però del ministero e della commissione persuasero facilmente la Camera che questo *tramway* non pregiudica per nulla la quistione del perforamento del Cenisio, pel quale induce tanto a sperare la nuova macchina proposta, e di cui l'on. dep. Sommeiller spiegava ieri l'altro il congegno; quindi dopo molte parole si conchiuse a riconoscere che tutti erano d'accordo, se non che la camera ha voluto consacrare con un ordine del giorno la sua opinione favorevole al perforamento del monte Cenisio ed eccitò il ministero a fare gli esperimenti necessari ed a proporre nella prossima sessione un progetto di legge.

Quest'ordine del giorno aggradito dal ministero fu votato quasi ad unanimità, come anche il progetto di legge approvativo della convenzione.

Le legazioni. I giornali clericali sono furibondi, perchè dal governo sardo si è fatta la proposizione di staccare le legazioni dal resto degli stati pontificii e di farne un principato separato. Essi dicono, che la santa sede non può cedere questi territori perchè appartengono alla chiesa e non al pontefice, e che questi non ha nè la facoltà nè il diritto di disporre.

Ai tempi di Pio VI si pensava diversamente a Roma.

Nel trattato di Tolentino del 19 febbraio 1799 vi sono i seguenti articoli:

Art. 6. Il papa rinunzia puramente e semplicemente a tutti i diritti che egli potrebbe pretendere sulla città e territorio di Avignone e sul contado Venosino e sue dipendenze; trasporta, cede ed abbandona i detti diritti alla repubblica francese.

Art. 7. Il papa rinuncia ugualmente in perpetuo, cede e trasporta alla repubblica francese tutti i suoi diritti sui territori conosciuti sotto il nome di legazioni di Bologna, Ferrara e Romagna.

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA

Dell'origine e della natura dei dialetti comunemente detti romanici, confrontati con dialetti consimili esistenti nel Tirolo. Dissertazione esposta e corredata di un triplice vocabolario sanscrito, celtico ed osco; di un poliglotta dell'orazione domenicale in cento lingue, e di un quadro sinottico degli alfabeti coordinati a seconda del latino, del sacerdote professore Giuseppe Giorgio Sulzer. Trento, tipografia fratelli Perini, 1855, *un volume in* 8.°

Catone, Varrone e Cicerone, quantunque opponessero l'ostacolo del grande ingegno e del cuor generoso alla letteraria conquista che la vinta Grecia faceva della sua rustica vincitrice, dalla lingua e dalle favole della Grecia traevano tutte, o in gran parte le origini della lingua latina e delle italiche genti. Egli è vero che le opere di Varrone sono preziose alla storia della nostra filologia e che la perdita del meglio di esse non sarà mai deplorata abbastanza, ma egli è vero altresì che nei suoi libri superstiti non è possibile ammirare i pregi scientifici e ancor meno il metodo largo di che ha voluto fargli onore il sig. Egger; anzi è forza riconoscere in quello stupendo erudito, i primi esempi del metodo sciagurato nel quale si ostinarono i dotti europei ben cinque secoli d'interpretare la lingua del Lazio e le tradizioni romane, colla lingua e colla maniera d'intendere dei Greci. Le dotte proteste del Micali valgono poco tuttavia; i nostri grandi scrittori scendono nella tomba più famosi che letti, e divulgati non mai; la diversità delle razze italiche, l'eccellenza delle greche etimologie sono dottrine ancora prevalenti. Livorno è ancor riferito ai Liburni e un vocabolo greco è novellamente usurpato a dir bastardi gli Etruschi.

Nel secolo XV balenava alla mente dei filologi italiani un vero affatto buio agli occhi di Varrone, cioè che le favelle volgari sono sempre più antiche delle dotte, le soggette delle dominanti. Nel corso di quattro secoli circa Leonardo Bruno, Alciato, Poggio, Celso Cittadini, Menagio, Scipione Maffei, Gravina, Vincenzo Monti, fecero manifesto nell'italiano, quello che i filologi latini e Varrone fra essi, non seppero discernere nell'osco, ossia nel prisco volgare italico, cioè che ambedue sono anteriori al latino. Ma in onta la semplicità di questo vero e la evidenza del fatto i dotti editori e illustratori dei monumenti letterari e scientifici della lingua di Roma, non fecero mai la minima distinzione fra i modi e i vocaboli appartenenti al dotto e imperioso latino e quelli propri agli antichissimi volgari d'Italia, e malgrado i vivi esempi dei trecentisti, dei novellieri e dei comici, non gli cadde in mente che nulla di quei volgari avesse potuto mai trapelare nei precetti agronomici di Catone o di Varrone e nei sali di Plauto, che al parassito di Venosa parevano troppo lodati dai suoi proavi che ancora avevano vista la repubblica; e intanto che Scipione Maffei colle radici osche, coglieva la punta di quei sali risorti con esse nel volgare italiano, i filologi tedeschi e olandesi non cessavan d'apporli a ignoranza di barbari amanuensi, moltiplicavano le lacune nei classici, storpiavano con pedantesca sufficienza quelli che gli amanuensi non avevano storpiato colla loro barbara ignoranza, e si arrovellavano fra le altre cose a correggere colla presunta ortografia di Sallustio, di Terenzio e di Livio i nomi locali, riferiti da Plinio e registrati nella Teodosiana, secondo la volgare pronunzia, e che appunto perciò volevano essere rispettati come preziose reliquie degli antichi dialetti.

A chi raffronta le recenti edizioni alle principi, che stanno assai volte in luogo dei più vecchi manoscritti perduti, si rivela uno strazio miserando. Parole che rendevano idee tradizionali dei popoli nostri furono tirate a rendere, o scambiate in quelle che rendevano le artifiziate di arroganti stranieri, che mai non erano stati per li nostri paesi e non ne sapevano nemmeno il nome; interi periodi, opportunissimi a diradare la lamentata oscurità di molti luoghi dell'autore medesimo, o di altri, scomparvero senza che se ne vegga la ragione. Io credo che dopo tanti studi e travagli, e dopo tanta pompa di prefazioni e di versi commendatizi, gli indici fatti delle schiene tedesche siano il meglio che abbiamo guadagnato, e che del resto possiamo avere per certo ciò solo, che noi siamo lontani dal conoscere la mente di Tullio, di Plinio e degli altri, più che non erano quattro o cinque secoli addietro quelli che li leggevano in manoscritti non corretti, nè recensiti. La nostra miseria ed ignavia ci ha fatto accettare come un grazioso presente questo strazio straniero dei nostri padri e maestri; perchè mentre in quei paesi, dei quali noi siamo vassalli e mancipi dell'anima più che del corpo, i professori si fanno un dovere di continuare coi propri studi le tradizioni della storia e delle lettere patrie, in Italia pel contrario gl'insegnanti, anzichè studiare essi medesimi, trovano più comodo e alla

Art. 8. La città, cittadella e villaggi formanti il territorio d'Ancona resteranno alla repubblica francese sino alla pace continentale.

Art. 9. Il papa si obbliga per sè e pei suoi successori a non trasportare su nessuna persona il titolo di signore annesso al territorio ceduto alla repubblica francese.

Anche la vendita di beni ecclesiastici non era considerata fino d'allora come cosa tanto abbominevole e degna di scomuniche, poichè la santa sede vi aderiva in quel trattato a patto di conseguire un terzo del ricavo, somma non ispregevole, poichè il valore di quei beni ammontava a cinque milioni di franchi. Si legge nel detto trattato all'art. 17:

La repubblica francese cede al papa tutti i suoi diritti sulle diverse fondazioni francesi, esistenti nella città di Roma e di Loreto, ed il papa cede in tutta proprietà alla repubblica francese tutti i beni allodiali appartenenti alla S. sede nelle tre provincie di Ferrara, Bologna, e Romagna e particolarmente la terra della *Mesola*, sua dipendenza. Riservasi però il papa, in caso di vendita, il terzo delle somme che fossero per provenirne, le quali dovranno essere rimesse ai suoi delegati.

In quest'occasione è utile ricordare la giustificazione del generale Bonaparte per questo trattato di pace che temevasi non fosse bene accolto dal direttorio a Parigi, perchè troppo favorevole al papa. Bonaparte scriveva:

Io ho ceduto un terzo dei beni allodiali della *Mesola* e di Comacchio, che valgono cinque milioni, per dare maggior confidenza ai compratori, e trovar così il modo di venderli. Io credo che Roma, privata che sia una volta di Bologna, Ferrara, della Romagna e di trenta milioni che noi le caviamo, non possa più esistere: questa vecchia macchina si scomporrà da sè stessa.

Non si può opporre che la santa sede abbia ceduto soltanto alla forza e non vi abbia messo nulla delle sue convinzioni. Imperocchè il cardinale Chiaramonti, poscia Pio VII, allora vescovo d'Imola, in occasione della festa di Natale del 1799, non solo giustificò questa cessione, ma fece persino l'apologia del regime democratico, anzi repubblicano, introdotto nei paesi ceduti dalla santa sede. Questa giustificazione ed apologia non furono nullamente estorte colla violenza, e il cav. Artaud nella sua *Storia di papa Pio VII*, del resto assai imbarazzato a dare di quella omelia una spiegazione soddisfacente per le sue massime clericali, è costretto a confessare che non vi fu violenza alcuna. « Si rispettava la vita dei cit« tadini » dice il cav. Artaud « non si offen« deva mai colla violenza il clero secolare; « in nessun luogo s'insultavano gravemente « i vescovi. »

Il cav. Artaud getta la colpa delle frasi incompatibili cogli odierni principii politici dei clericali, contenute in quell'omelia, sopra i cattivi consiglieri del cardinale Chiaramonti. Ma Chiaramonti, poscia Pio VII, non era uomo che abbisognasse dei consigli altrui, ed essendo libero delle sue azioni, come attesta il cav. Artaud, non avrebbe apposto il suo nome alla giustificazione della cessione, e all'apologia di un governo libero, se fosse stato convinto che queste cose sono offensive alla religione cattolica e lesive dei diritti della chiesa, come pretendono gli odierni clericali. La fermezza spiegata da Pio VII in successive occasioni quando si trattò effettivamente di difendere la chiesa e la religione, è sufficiente prova che per qualsiasi intimidazione e violenza non avrebbe rinnegate le sue convinzioni. Tanto più dev'essere stata sincera quella giustificazione e apologia cui egli ha apposto il suo nome, dacchè per la citata irrecusabile testimonianza non vi fu nè coercizione, nè violenza di sorta.

Non è inutile il rammentare queste cose perchè dimostrano con autorità che i clericali non possono ricusare ciò che è già ovvio da se stesso, che nella quistione italiana non sono per nulla involti gl'interessi della religione.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Ci vien comunicato e di buon grado ci affrettiamo a pubblicare un ordine del giorno votato *all'unanimità* dall'associazione degli operai tintori di Genova. È una protesta contro la deliberazione dell'assemblea dei rappresentanti delle società operaie che ricusava L. 400 donate dal ministero dell'interno pei loro ammalati e destituiva il sig. Prina, console della consociazione, per averle accettate.

Questo atto della società dei tintori è altamente commendevole e certo sarà imitato da molte altre associazioni operaie di Genova. Tornerebbe assai disdicevole il lasciar supporre che approvano e si rendono solidali delle considerazioni svolte dai sedicenti loro rappresentanti nell'accennata deliberazione che l'*Italia e Popolo* si dà premura di bandir ai quattro venti nel suo N. 135. Gli operai genovesi non sono nè una casta politica nè una setta infatuata dall' idea di Mazzini come vorrebbero farlo credere quei 17 o 18 *meneurs* che destituirono il loro console e dettavano *considerando* con una gravità degna di altrettanti conti di Culagna. La classe degli operai a Genova si rispetta ed ha troppo buon senso per tollerare che si creda esser essa rappresentata da coloro, tanto più che ci consta essersi trovati fra i sedicenti mandatarii delle associazioni operaie, persone che, come il signor Savi direttore dell'*Italia e Popolo*, non ne erano tampoco membri onorari.

ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO DEI TINTORI.

Ordine del giorno.

La società, visto l'ordine del giorno 13 corrente votato dall'assemblea generale dei rappresentanti le associazioni operaie, e sull'istanza del di lei rappresentante Lannata Nicolò non presente all'anzidetta assemblea, si radunava la sera del 17 corrente per esaminare l'ordine del giorno suddetto, e l'operato dell'altro suo rappresentante che presevi parte.

Considerando che i rappresentanti dell'associazione, a norma del regolamento, in simili casi non hanno voto deliberativo, e per conseguenza il suo rappresentante aveva agito in modo arbitrario;

Considerando che tale ordine del giorno trovasi pienamente in contraddizione con quello che fu votato nell'epoca che le associazioni operaie furono invitate dal governo a prender parte alla festa dello statuto, presso a poco così concepito: « Le associazioni operaie essendo costituite uni« camente per assistersi reciprocamente, e non a« vendo mai inteso di immischiarsi in cose politi« che, perciò si rifiutano; »

Considerando essere assurdo il credere che, accettate le L. 400, il governo potesse introdursi nelle associazioni, ed impedirne l'educazione, o far loro mutare le credenze politiche;

Considerando che, essendo state inviate parimenti dal governo alle associazioni di Torino lire 500, ed essendo state accettate senza osservazioni di sorta; il rifiuto di quelle di Genova potrebbe nuocere alle relazioni amichevoli che esistono fra le une e le altre associazioni;

Considerando che se, avendo ammalati la società, venisse fatta offerta da aggiungersi al tenue sussidio stabilito dal regolamento, sarebbe un sacro dovere l'accettarla;

Considerando che, essendo un fatto compiuto che la consociazione siasi portata dall'egregio artista drammatico Gustavo Modena acciò destinasse una sua rappresentazione a benefizio delle associazioni operaie, questo, secondo un *considerando* dell'ordine del giorno suddetto, sarebbe chiedere l'elemosina, nonchè accettarla, come di fatti più d'una volta le società hanno fruito di vantaggi e beneficii estranei alle medesime;

Considerando che non esiste atto nel regolamento che impedisca alla società di accettare doni;

La società dichiara:

1. Che il suo rappresentante, approvando l'ordine del giorno non agiva punto a nome della società, ma bensì a suo proprio;

2. Che non intende aderire all'ordine del giorno, sotto verun rapporto;

3. Che approva l'operato del console Prina;

4. Che perciò non riconosce altro console che l'attuale;

5. Che nel caso si volesse sostituirne un altro in suo luogo, la società cesserebbe di mandare i suoi rappresentanti;

6. Che sarà pubblicata la presente risoluzione.

Approvato all'unanimità di voti.

Genova, 17 maggio 1856.

Il presidente
Girolamo Silvestro

Toricella Francesco, segretario.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 5 corrente è stabilito che i vaglia semestrali delle rendite anglo-sarde create colla legge del 26 giugno 1851 e quelli delle rendite di Sardegna create col R. editto 11 gennaio 1844 saranno alle semestrali loro rispettive scadenze pagabili da ogni tesoreria provinciale dello stato.

Per le rendite anglo-sarde l'amministrazione del debito pubblico prima della scadenza d'ogni semestre farà conoscere ai tesorieri provinciali il cambio della lira sterlina che verrà fissato dal ministro di finanze.

— S. M., in udienza del 29 scorso aprile e delli 5, 9 e 14 corrente maggio, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Udienza del 29 aprile:

Piso avv. Nicolò, giudice aggiunto nel tribunale provinciale d'Oristano, nominato a giudice aggiunto di quello di Nuoro;

Delorenzo avv. Michele, id. a Tempio, id. a Oristano.

Udienza del 5 maggio:

Cibrario nob. Luigi, già ministro per gli affari esteri, per gli anteriori e cessati suoi distinti servizi nella magistratura e coerentemente al decreto che lo riguarda del 26 di marzo 1850, collazione del titolo e grado di primo presidente di corte d'appello;

Imberti avv. Giacinto, reggente l'ufficio d'istruzione presso il tribunale provinciale di Torino, nominato a giudice istruttore ivi;

Olivieri di Vernier cav. Angelo, Talucchi avv. Giuseppe e Sciolla avv. Giuseppe, giudici nel tribunale provinciale di Torino, nomina a giudici di prima classe nello stesso tribunale;

Bonvicino avv. Vittorio, avv. dei poveri presso il tribunale provinciale di Cuneo, sostituito avv. patrimoniale regio.

Udienza 9 maggio:

Sassi Gerolamo procuratore de'poveri presso la corte d'appello di Nizza, collocamento a riposo giusta la sua domanda;

Picca not. Chiaffredo Maria, vice giudice del mand. di Paesana, dispensa da tale ufficio giusta la sua domanda;

Reynaud not. Francesco, nomina a vice giudice di Paesana.

Udienza 14 maggio:

Calvi avv. Giuseppe, giudice di terza classe del mandamento di Volpedo, collocamento in aspettativa per motivi di salute;

Pera avv. Giovanni, volontario nell'ufficio fiscale provinciale d'Alessandria, nomina a giudice di 4.a classe del mandamento di Volpedo;

Favre Luigi, segretario del mandamento di Seyssel, id. di quello di Moutiers;

Richard Agostino Guglielmo, id. di Beaufort, id. di Seyssel;

Comte Gio. Luigi, sostituito segretario del mand. di Le Biot, segretario di quello di Abondance;

Gavard Antonio, sostituito segretario nel tribunale provinciale di Bonneville, segr. del mand. di Beaufort;

Blanc Maria Francesco, vice giudice del mand. di Beaufort, rivocato dall'impiego;

Voguet Carlo not. nomina a vice giudice del mand. di Beaufort;

Grivaz avv. Giacomo Francesco, vice giudice del mand. di Duing;

De St-Bonnet not. Filiberto, vice giudice del mand. di St-Genix.

FATTI DIVERSI

Processo dei coniugi Alessio. Oggi, lunedì, la corte d'appello di Casale ha pronunciata la sentenza nella causa contro i coniugi Alessio, accusati di veneficio.

I coniugi Alessio furono assolti.

La corte d'appello di Torino li aveva condannati alla pena capitale, e la causa non fu introdotta in appello dinanzi al magistrato di Casale, se non che per avere il magistrato di cassazione trovato dei vizi di forma.

Difensore degli Alessio fu l'on. avvocato Tecchio.

Corollario al concordato austriaco. Nelle grammatiche e libri di prima lettura in lingua boema, pubblicate recentemente da Tomlezek, e Czelakowsky è data la regola che le parole *Buh* (Dio) e *Hospodin* (signore) debbono essere scritte con iniziali minuscole al pari di tutti gli altri nomi sostantivi. L'I. R. ministero austriaco della pubblica istruzione con decreto del 28 marzo p. p. ha reietto questa regola ortografica e ordinato che in tutte le indicazioni dell'Ente supremo debba osservarsi anche nell'ortografia il dovuto rispetto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 19 *maggio.*

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Si legge il verbale di quella di sabbato: quindi si fa l'appello nominale. Il verbale può essere approvato alle due e un quarto.

Un delegato di pubblica sicurezza fa omaggio di un opuscolo a questa relativo.

Guillet raccomanda la trasmissione alla commissione di petizioni relative al progetto in discussione.

È accordato il congedo di un mese al dep. Laurenti, per isventure domestiche.

Seguito della discussione del progetto per la nuova convenzione colla compagnia Vittorio-Emanuele.

Continua la lettura della convenzione, le cui principali differenze dalla prima sono: congiungimento della strada ferrata *Vittorio Emanuele* con quella dell'Ain (da Lione a Ginevra), per mezzo di un tronco da Aix a Culoz; costruzione del tronco da Ayton ad Annecy, per Albertville; abbandono, almeno per ora, delle linee da Chambéry a Saint-

---

sua boria più conforme vantare gli studi altrui. Quali siano i frutti di questa codarda istruzione ogni dì le scuole nostre lo fanno sentire perfino ai sordi. Nella prefazione di un libro consecrato allo insegnamento della lingua latina, e pubblicato pur dianzi fra noi, splende il vecchio sproposito, incorreggibile preoccupazione dei dotti stranieri, che l'idioma italiano ebbe origine e vita dal latino.

Storia ed etimologia, sole, non possono essere sufficienti principii di critica filologica. Le tradizioni linguistiche sono gli unici monumenti contemporanei ai primi abitatori dei paesi, e tanto e più tempo remoti dalle prime storiche tradizioni, quanto queste dalla storia scritta. Oltrecciò, come la scoperta di nuove terre, la perfezione delle scienze fisiche mutarono i sistemi geografici e cosmogonici, così la scoperta di nuovi documenti e lo studio delle lingue che l'una appresso dell'altra salivano a potenza, mutarono i sistemi storici e filologici, dimodochè le origini del latino e dell'italiano furono desunte da tutte le lingue di Asia e d'Europa, mano a mano che ne venne in fiore lo studio. Nel secolo XVI i filologi italiani meditarono la iramica, o aramea, siccome radice di tutte le lingue nate dalla Babelle di Nimbrod e poi da quella di Attila, vigente in quella età la superstizione che le lingue dei santi patriarchi fossero le più antiche del genere umano; anzi che Adamo ed Eva ragionassero nel paradiso terrestre del pomo proibito e delle altre loro faccende col pretto idioma della Thora. Gli arabi credono altrettanto del suo Bismillai, e il Buxtorfio, occupato dalla stessa malinconia, in ciascuna lingua del mondo, vedeva una corruzione o trasfigurazione dell'Ebrea. Nel corso di quasi due secoli Perron, Bullet, Valent Ernest, Loescher e Brigant sospettarono che l'idioma celtico fosse in principio generale a tutta Europa, ma le vecchie dottrine prevalsero, e lo studio del primo fu tosto soffocato dallo sanscrito oggidì dominante. La lingua selvaggia dei Bardi e della quale niun letterario monumento era noto, non poteva essere nè più antica nè più degna di quella che col medesimo nome annuncia la gloria della sua perfezione, e della quale scoprivasi ad un tratto la letteratura più colossale che si conosca; arroge che i sistemi storici ed etimologici di cui si armavano quei celtografi gli davano sulla testa, facevano cadere il nome loro in oblio, a questo soggetto delle origini celtiche davano la mala voce di paradosso, e toglievano la riputazione allo studio delle celtiche favelle. Dopo Vico parrebbe che le tradizioni delle idee prima di quelle dei fatti e delle analogie dei vocaboli si dovrebbero avere a fondamento di critica filologica. Mi sembra potersi credere che ai popoli le prime idee fossero suggerite dalle condizioni del suolo che abitavano, e che i nomi topici o locali siano il monumento più antico, il vocabolario più autentico delle favelle primigenie, il più sicuro testimonio della origine delle genti. Questi nomi da tempo immemorabile sono chiamati a rendere testimonianza di tradizioni e di fatti; la loro importanza in questa parte crebbe di continuo, ma nello studio di essi mi pare che durino i seguenti difetti.

Non fu dedotto da essi un sistema di radici, la cui significazione sia messa fuor di dubbio dalla prima condizione, rivelata dalle scienze geologiche, dei luoghi ai quali questi nomi appartengono; il qual difetto è di pregiudizio grandissimo alla illustrazione delle antichità italiche. Per esempio il nome di *marico* e di *marmarico*, la cui radice e significazione è risorta nel vocabolo italiano *maremmano*, e il quale dipinge la condizione più antica delle terre d'Italia, si trova costantemente annesso a luoghi o ab antico, o tuttor paludosi, ed è fatto volgare dal noto mare di Marmara, nome più antico senza dubbio del greco e dotto di Propontide. Ciò non pertanto la radice *mar* fu stranamente abusata per alterare la significazione del mito di Marte, nume indigeno all'Italia; per empiere di favole la storia di C. Mario e per allontanarci dalla intelligenza del canto dei frati Arvali.

I nomi topici e i pochi vocaboli dei volgari dialetti, raccolti dai classici, sono ostinatamente scritti e interpretati come li scrissero e l'interpretarono gli autori greci e latini, o meglio i loro correttori, editori, ecc. Per esempio *Bodinco* (*Bod*, o *Padengon*) è inteso ancora come da Plinio, fiume senza fondo (*fundo carentem*) e di questo farfallone è fatto carico agli antichi liguri, quantunque la radice *inc* o *engon*, non possa avere nel vocabolo *Bodinco*, senso diverso da quello che mostra nel vocabolo *Albincanum*, che gli editori degl'itinerarii correggono coi classici in *Albium Ingaunum*, e in cui non ha luogo nessuna profondità, nessuna privazione. Così pure il vocabolo *Eridanus* è creduto greco, malgrado il Rodano che ci freme nelle orecchie.

E, particolarmente alle lingue celtiche, non fu tenuto conto dei nomi topici, per confrontarne le radici con quelle dei dialetti celtici che ancora si parlano in Europa, e per dedurre norme da questo paragone a restaurare quanto è possibile l'antichissima lingua europea, della quale i dialetti baschi, armorici, ersi, cimbrici, manici, cornovalli o cornish, con cui compilano i celtologi le loro grammatiche e vocabolari celti, rendono suono troppo fioco, indistinto e confuso, come provano innumerevoli esempi.

(*Continua*) Garoni.

Genix, d'Aix ad Annecy, d'Annecy a Ginevra; stabilimento d'un *tramway* sulla strada reale da Modane a Susa; cessione alla società *Vittorio Emanuele* delle azioni e dei diritti che il governo ha sulla linea da Susa a Torino.

All'art. 18, che concerne il tramvay,

Martelli dice che la quistione del passo delle Alpi si agita fin dal 39, nel qual anno il savoiardo Medal fece un progetto per passare dalla valle della Dora in quella dell'Arc, progetto che fu allora trattato d'utopia. Vari progetti fece poi l'ing. Mauss, l'ultimo dei quali nel 1848, che fu preso in seria considerazione. Se allora si fosse cominciato il foro del Moncenisio anche coi mezzi ordinari, ora saremmo già vicini al risultato; ma per amor del meglio si lasciò andar il buono.

Vuol egli ora proporre alla camera di tagliar il nodo. La spesa pel tramvay, il premio stipulato per le azioni, la guarentigia del 4 1|2, il concorso della società formano una somma di 5 a 6 milioni, che si potrebbero fin d'ora assegnare al foro. Questo sarebbe fatto in 7 anni. Il tramway vorrà due anni; non avrà dunque un servizio utile che di 5 anni, solo per 6 mesi dell'anno e per la salita, ciò per 15 mesi. Nè per 15 mesi è il caso di farne la spesa e di protrarre la costruzione della galleria. Le dichiarazioni fatte sabbato devono essere prese in seria considerazione. Abbiamo abili e coscienziosi ingegneri, che dicono che le Alpi sono traforate. Propone quindi che si prescinda dagli articoli del tramway, e che s'inviti il ministero a provvedere pel traforamento della galleria.

Menabrea, relatore, dice che la commissione credette conveniente lasciare nel capitolato questo tramway, a carico della compagnia; che, fra Modane e Lanslebourg, esso sarà di un vantaggio reale, diminuendo di assai la spesa di trazione; che di qualche vantaggio sarà anche pel resto della strada; che il maggior utile però sarà l'effetto morale di una linea continua fra l'Italia e la Francia, Genova e Lione.

Michelini G. B. parla nel senso di Martelli.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Anche ammessa la verità dei ragionamenti degli onorevoli preopinanti, io ne deduco la conseguenza che gli articoli del tramway vogliono esser conservati. C'è la quasi certezza che nella futura sessione il ministero presenterà una legge per la galleria del Moncenisio. Se s'intraprende questa galleria, il tramway diventa inutile, ma sarà sempre un peso per la società, di cui noi potremo trarre profitto. Noi vi esoneriamo dal tramway, le si dirà, ma concorrete più largamente per la costruzione della galleria. È si può dire già un corrispettivo che avremo nelle mani. Invece di darci x, la società dovrà darci x+y. *(Ilarità)* Credo quindi che i deputati Martelli e Michelini vorranno accettare questi articoli, con cui la compagnia ebbe di mira di ottenere un effetto morale o (*ridendo*) immorale sulla borsa di Parigi. (*Ilarità*)

Valerio: Il tramway dunque è un sogno. Esso non potrà d'altronde servire, stante le nevi, che per la metà dell'anno. Vi guadagneranno forse gli agiotatori, non il commercio, nè i viaggiatori. Pel tramway noi cediamo le azioni al pari, mentre guadagnano più di 100 lire.

Cavour: Quando si è fatto il contratto, le azioni erano a 450. Aumentarono appunto quando la maggior parte fu comperata dalla compagnia e non ne restò sulla piazza che un piccol numero. Quando sarà fatto il foro, la compagnia dovrà pagarci un premio di 100 lire su tutte le azioni, cioè di 200 su quelle che erano del governo.

Valerio dice che si dovrebbero ora mettere nella legge i patti necessari pel traforo; si guadagnerà così la discussione di un'altra legge e la stipulazione di un'altra convenzione. La compagnia potrebbe anche dirci: fate voi il traforo, io farò il mio tramway.

Cavour C.: Ho a cuore quant'altri l'opera del traforo; ma sarebbe imprudenza l'imprenderla senza preventivi accordi colla compagnia. Il progetto non fu presentato che tre giorni fa. Il ministero ha fiducia, io ho anche simpatia per gl'ingegneri che lo hanno redatto; ma non possiamo metterci in una così grande impresa, senza un esame profondo, serio, maturo. Bisogna fare delle esperienze. Quando queste saranno riuscite, si dirà alla compagnia: volete eseguirlo voi, od ha da eseguirlo il governo? Se la compagnia, bisognerà darle un sussidio; se il governo, si patluirà un tanto per kilometro: e in questa evenienza, gli articoli del tramway gioveranno. La strada ferrata della Savoia non avrebbe trovato capitali alla borsa di Parigi, se si fosse presentata da Culoz a Modane, perchè Modane è poco conosciuto in Europa e chi lo conosce non ne ha conservata buona opinione. (*Ilarità generale*) Bisognava dunque che l'esercizio delle due linee fosse nelle stesse mani; ecco perchè furono cedute alla compagnia le azioni della strada ferrata di Susa. Se la compagnia non ha da lamentarsi del contratto, credo però che non abbia nemmeno il governo.

Martelli insiste sul doversi eccitare il ministero.

Cavour: Sono già molto eccitato! (*ilarità*) Dice poi che la spesa del tramway sarà alla società compensata dalle tariffe ch'essa potrà imporre anche molto alte. Propone quindi il seguente ordine del giorno, che dice combinato coi membri della commissione: « La camera invita il ministero a procedere senz'indugio alle esperienze occorrenti per determinare definitivamente il sistema di perforazione d'una galleria destinata a passare le Alpi e, in caso di favorevole risultato, a presentare nella prossima sessione un progetto di legge per unire la valle della Dora a quella dell'Arc. »

Paleocapa dice che, quando la compagnia avrà spinto la strada fino a Modane ed assunto l'esercizio di quella di Susa, avrà anche il più grande interesse a mantener libero per la maggior parte dell'anno il passaggio del Moncenisio, onde assicurar meglio i suoi interessi; che le tariffe dovranno esser approvate dal governo; che in ogni modo, dovendo la compagnia conservare anche la strada ordinaria, il commercio ed i viaggiatori potranno andar per questa, se vi troveranno la loro convenienza. La galleria, secondo la mia opinione, dovrà esser fatta a spese del governo, patteggiandosi però colla società un tanto per chilometro di concorso ad opera riuscita; ma il progetto l'ho avuto da pochissimi giorni.

Io nutro molta fiducia e per la maniera soda con cui è redatto e per la riputazione degl'ingegneri che ne furono gli autori; ma non potrei ispirare questa fiducia a tutti i capitalisti, che compongono la compagnia. Sono necessarie esperienze preliminari. Essi stessi gl'ingegneri, da quegli uomini pratici ed illuminati che sono, le domandarono. Se queste esperienze riesciranno e guadagneranno a sè non solo l'opinione pubblica del nostro paese, ma anche quella degli amministratori della compagnia e degli stranieri che verranno ad assistervi, allora si metterà mano all'opera e sarà facile l'intendersi. Quando poi la strada ferrata sarà giunta a Modane, non basterebbe più la spesa ordinaria per la manutenzione della strada del Moncenisio. Del resto, non ho difficoltà ad accettare l'ordine del giorno del dep. Martelli, perchè è conforme alle intenzioni del ministero.

Torelli: In America vi sono tramway che vincono una pendenza anche maggiore del 10 0|0, dunque il tramway sul Cenisio non è un sogno. Del resto, i 7 anni non si possono accettare come un dato sicurissimo.

Trattandosi di un'opera indispensabile, non bisogna spaventarsi nè di 10 nè di 15. La vita dei popoli si calcola a secoli. Ma ho dubbio sui sette anni. Nella galleria dei Giovi, 3,200 metri divisi in 14 pozzi, quindi con 28 punti di attacco, si impiegarono 4 anni. La media per ogni galleria era di 150 metri. Quella di Bardonnêche non può essere divisa, non avrà che due punti di attacco; sarà cioè come 150 a 6,000. È vero che c'è una macchina per le mine; ma ci saranno ancora le operazioni di vuotarla dei materiali, di rivestire le pareti meno sicure. Quanto poi al purgare il tramway dalla neve, sarà cosa facilissima e credo che si potrà utilizzarlo per tutto l'anno. Del resto, mi associo all'ordine del giorno, perchè ad un'opera indispensabile non si pensa mai abbastanza presto.

Guglianetti. Sente da due giorni eccitamenti pel traforo del Moncenisio ed egli raccomanderà invece al ministero molta circospezione. Questo progetto costò già molte illusioni. Quanto ad una nova macchina, si ricorda della macchina *Mauss* di altre. Due anni sono si votò un esperimento di cui non si conosce ancora l'esito definitivo. Sentra ora in una via opposta a quella del passato; si accettano cioè le invenzioni *a priori*. Mitre da noi ogni spesa si converte in un debito, in una imposta, non ha il coraggio di eccitare il ministero a far presto. Rigetta quindi tutti gli ordini del giorno.

Sommeiller dice che i 7 anni risultarono da lunghi calcoli istituiti dagli uomini stessi, che hanno già fatto la galleria dei Giovi, da dati di esperienza. Ripeta poi che, sebbene essi ingegneri abbiano tutta la convinzione in una buona riuscita, non desiderano niente di meglio, se non che si facciano lavorare le due macchine insieme e si constatino i fatti del governo.

Martelli dice che chi conosce la gola del Moncenisio non penserà che il tramway possa essere libero più di sei mesi l'anno.

Valerio dice che chiamò sogno il tramway perchè nessuno, nè Menabrea, nè Cavour intende che si realizzi, ed egli rispetta la loro autorità. Prega poi il deputato Guglianetti ad osservare ch'egli non parlò di macchine, ma che domandò si cominciasse il foro pur tre anni sono. Altri tunnel furono costrutti senza la macchina dei sigg. Grandis, *Grattoni* e Sommeiller. Che se questa macchina renderà l'opera più facile, tanto meglio. Se si fosse cominciata quindici anni sono, anche coi mezzi ordinari, ora il traforo sarebbe compiuto. Del resto non accetta l'ordine del giorno perchè il ministro disse di essere abbastanza eccitato, e dopo viene l'irritazione, e perchè non ha fede negli ordini del giorno.

Paleocapa: Bisogna che la fiducia nell'opera del traforo sia fatta generale, ed intanto è prudente lasciar credere che sarà stabilito il tramway.

L'ordine del giorno *Martelli* è approvato a grande maggioranza.

L'art. 29 porta la cessione che il governo fa alla compagnia di 6423 azioni sulla strada ferrata di Susa al pari.

Michelini G. B., insistendo su ciò che queste azioni hanno ora cento lire di premio, vuole che si sopprima l'articolo, che si vendono mediante libera concorrenza.

Menabrea osserva che, all'epoca del contratto queste azioni erano a 450, e che aumentarono appunto in virtù della convenzione.

La camera approva l'articolo.

Approvatisi senz'altra discussione gli altri articoli della convenzione, lo sono anche i tre della legge, con cui si autorizza la stipulazione della convenzione, e si abrogano alcuni articoli della legge 16 luglio 1854.

Viensi quindi allo scrutinio secreto che dà 98 voti favorevoli alla legge e 15 contrari.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Monumento a Carlo Alberto; Amministrazione superiore della pubblica istruzione.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 17 maggio.

La *Gazzetta di Voss* contiene un articolo nel quale è detto che un consiglio di ministri si tenne a Vienna per decider quale sarebbe la politica dell'Austria e che venne deciso di rivolgersi verso la Francia rompendo le antiche alleanze. Quest'è un prendersi giuoco dei propri lettori. Prima di tutte le quistioni politiche e le nuove alleanze non si discutono in grandi consigli; in secondo luogo bisognerebbe vedere se anche la potenza con cui si vuole alleare, si trova nelle corrispondenti disposizioni.

L'alleanza della Francia coll'Austria non può avere uno scopo, e le alleanze si stringono per uno scopo determinato. L'alleanza coll'Austria, quando mai si facesse, sacrificherebbe quella dell'Inghilterra e tutti possono vedere quanto ci perderemmo nel cambio. Che cosa può offrirci l'Austria?

In quanto alla missione del principe Windischgratz, a Berlino, credo non sarà meglio fortunata quantunque il principe sia stato ricevuto con tutta la cortesia. I giornali austriaci prevedendo questo fiasco che si attribuisce specialmente all'influenza del principe di Prussia, dicono che il maresciallo Windischgratz non aveva alcuna missione; è una scusa troppo conosciuta; ma i tentativi che si fanno a Berlino provano appunto che non si è fatto nulla a Parigi. Del resto il discorso fra l'Austria e la Prussia è più profondo che mai, ed una parte importante di queste dissensioni devesi imputare al concordato austriaco che pose in grave sospetto tutti i protestanti della Germania.

L'effetto prodotto dall'arciduca Massimiliano non ha nulla che si tolga dall'ordinario: è un giovane di maniere naturalmente aristocratiche, un poco troppo attecchito della persona e nel resto un marinaio nato a Vienna, quindi un marinaio da fiume.

Voi sapete che la facoltà accordata ai ministri di stornare i crediti da una categoria all'altra avea destato una qualche opposizione nel corpo legislativo. Il governo vinse la causa, ma si conobbe quanto un tale sistema sia in opposizione ad ogni principio di buona contabilità che l'imperatore stesso, per quanto dicesi, sarebbe disposto a cambiare di sistema.

Il principe Oscar di Svezia è atteso da un momento all'altro. La regina vedova ha rinunciato al viaggio per timore del mal di mare. Si parla del matrimonio del principe Oscar colla duchessa di Cambridge e del principe Napoleone colla principessa Carlotta Eugenia, figlia del re, la quale nacque nel 1830. E il prossimo viaggio del principe Napoleone in Isvezia ha accreditato questa voce.

Si dice che anche il duca di Brabante possa fra poco ritornare a Parigi.

A.

GERMANIA

I giornali di Francia recano il testo della nota colla quale l'Austria e la Prussia hanno presentato alla dieta germanica il trattato di pace. Le due potenze si sono astenute dall'attribuirsi esclusivamente il merito della pace. Vi si dice semplicemente che « gli augusti sovrani di Prussia ed Austria sono già convinti che i sentimenti di soddisfazione coi quali hanno lavorato all'opera della riconciliazione, ora compiuta in modo sì felice, troveranno una pronta eco nell'assemblea dei rappresentanti della Germania. »

— Si scrive all'*Express* da Parigi 15 maggio la seguente notizia di cui gli lasciamo naturalmente tutta la responsabilità:

« Dietro una voce molto accreditata l'imperatore dei francesi avrebbe ricevuto un pressante invito dal re di Prussia perchè voglia visitare Berlino, ed intervenire ad una conferenza cui prenderanno parte l'imperatore d'Austria e lo czar. In questa adunanza si discuterebbe la questione italiana, e la posizione di Neufchatel, e vi sono persino di quelli che pretendono volersi in quest'incontro fare un tentativo per imporre all'Inghilterra alcune guarentigie antirivoluzionarie, e così qualche repressione alla sua potenza marittima.

AMERICA

Una colonia militare agricola composta d'Italiani e guidata dal colonnello Silvino Olivieri parte da Buenos Ayres per la Bahia Blanca per recarsi ad occupare e coltivare delle terre sinora tenute da tribù selvaggie. Ci giunge quest'oggi il giornale *La legione agricola* da cui ricaviamo le seguenti notizie:

« L'*Antonito*, come il più veliero, aveva approdato pel primo a quel porto il 3 febbraio; gli altri legni, con poca differenza di tempo, un pò più tardi, tutti a salvamento; se non che il *Paulista*, stando già ancorato, toccò un banco, ed ivi si aperse, occasionando così qualche avaria, e perdite negli oggetti che recava al suo bordo per la legione.

« Questo sgradevole incidente, e un morbo, che certi indizi pareva il cholera asiatico, e poi si disse originato da abuso di frutta verdi, e di bevande spiritose, sviluppatosi tra la truppa, appena ebbe toccato quel suolo, per cui morirono vari soldati e il bravo capitano d'artiglieria, Moreno, avevano funestato i primi giorni dell'arrivo della legione in quella spiaggia.

« In quei primordii di un'impresa, il cui esito dipendeva tutto dalla perseveranza e dal coraggio di quanti vi concorrono, e specialmente dall'energia, e dall'antiveggenza del capo, quegli inaspettati rovesci non erano i meglio opportuni a farci augurar bene della spedizione; ma, grazie al cielo, non fecero mancanza nè l'animo nei compagni, nè la ferma ed intelligente operosità del colonnello Olivieri, il quale in quei frangenti, che avrebbero potuto facilmente mandare a male tanti sacrifici, tanti sforzi e tante belle speranze, spiegò un'attività e una intelligenza così propria del caso, che a lui in gran parte si deve se la critica circostanza venne felicemente superata.

« Ai morenti abbandonati quasi dagli uomini della scienza, egli ordina bagni caldi, che in poco d'ora li rendono alla vita; stabilisce ed organizza ospitali, accorre al salvataggio del *Paulista*, e col proprio esempio incoraggia, e ritempra i dubitanti; reprime colla sua energia l'ammutinamento di pochi traviati, e così mostra come in nessuna delle più difficili emergenze mancano a lui prontezza di consiglio, nè animo pari all'altezza della aventura o del pericolo.

« In mezzo a tante così molteplici cure non neglige lo scopo principale della sua missione: quello di movere guerra agli indii e fomentare l'agricoltura. E spedisce quindi un breve drappello di cavalleria, che spintosi fino *a las tolderias* dei selvaggi, dimoranti a 30 leghe di Bahia Blanca, alle falde della *Sierra de la Ventana*, toglie loro 500 capi di bestiame, che vengono condotti al quartiere generale l'8 di marzo; e d'altra parte dispone che vengano arati i campi, ed ivi deposti i semi che dovranno alimentar lui e i suoi commilitoni.

« Abbiamo notizie fino all'8, nelle quali ci si annunzia quasi del tutto scomparsa la malattia, di cui parlammo più sopra.

« La nuova colonia invernerà in Bahia Blanca, essendo la stagione oramai troppo avanzata e soltanto nella primavera potrà recarsi al luogo designato. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19, sera.

Londra, lunedì. Rothschild ha ottenuto il prestito dei 5 milioni a 93 e fu contrattato alla borsa ad 1 1|2 di premio.

Azioni del credito mobiliare 1877.
Strade ferrate austriache 955.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 690.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 16 maggio. Il re è stato impedito da una leggiera indisposizione di recarsi incontro all'imperatrice vedova di Russia. Il colonnello Manteuffel e i membri dell'ambasciata russa ricevettero l'imperatore ai confini.

Madrid, 16 maggio. Il maresciallo Espartero è qui aspettato quest'oggi. Il generale Zavala è arrivato. La voce che il sig. Olozaga sarebbe stato rimpiazzato all'ambasciata di Parigi non ha alcun fondamento.

Il totale prodotto della vendita dei beni della chiesa ascende a 342 milioni di reali.

Borsa di Parigi 19 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» » » »	75 75 75 65
4 1|2 p. 0|0	94 25 93 80	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	94 » 94 50	
1853 3 p. 0|0	» » » »	
Consolidati ingl.	94 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

ACQUE TERMALI
DI
(SVIZZERA CANTON VALLESE) **SAXON** (SVIZZERA CANTON VALLESE)

Lo Stabilimento di Saxon è aperto sino a tutto ottobre.

La presenza dell'Iodio in gran quantità nelle *Acque minerali di Saxon*, constatata da parecchi tra i più illustri medici e chimici d'Europa, fra gli altri i signori Fellemberg, Riviers, Pignant, Branns, Roessinger, ecc., in lavori da essi pubblicati in proposito, e di recente dal dott. Ossian Henry, membro dell'Accademia di medicina di Francia, il quale analizzò quelle acque dietro incarico dell'Accademia stessa, attrae ogni anno più gran folla di malati a quelle benefiche sorgenti, e la voga dello Stabilimento di Saxon va diventando europea per le stupende guarigioni radicali che in esso si videro operate.

Da un infinito numero d'osservazioni raccolte fino ad oggi risulta che le Acque Minerali iodurate di Saxon producono sopra tutta l'economia animale un'azione tonica eccitante.

Se ne ottengono mirabili effetti nei casi di atonia dei sistemi muscolare e nervoso, nelle malattie dello stomaco e degl'intestini, dissenterie croniche, costipazioni inveterate, gastriti incurabili, affezioni della milza e del fegato, scrofole e malattie che ne derivano, ostruzioni glandulari, carie dell'ossa, ulceri, oftalmie, ecc. Per tutte le malattie della pelle, per e clorosi, per le piaghe e ferite, per le paralisi, per qualunque malattia del sistema uterino, le *Acque iodurate di Saxon* sono ormai note come uno specifico esclusivo.

L'Italia, la Svizzera, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra inviano ogni anno il loro contingente di malati a quelle acque salutari; e tutti ne ripartono consolati e la massima parte guariti radicalmente.

Lo stabilimento di Saxon è situato in un'ampia e bella vallata del Rodano, fra Sion e Martigny, sul pendio di ridenti colline, sotto un cielo sempre sereno, in un clima puro e mite, non soggetto a subitanee variazioni; vi si respira un'aria balsamica, e ne' suoi ameni dintorni si godono le più pittoresche viste della Svizzera.

Tutti i comodi, le abitudini e i passatempi dei migliori Stabilimenti balneari europei si rinvengono riuniti in Saxon; ombrosi e fioriti giardini, sale da giuoco, sale di lettura, concerti musicali, feste campestri, ecc. Cucina francese o italiana, a scelta dei Bagnanti.

Quattro corrieri al giorno, tra Francia e Italia, passano dinanzi a Saxon e vi si fermano lasciando le corrispondenze e i giornali.

Per la magnifica strada del *Sempione*, Saxon non è distante che di poche ore da Domdossola e dal Lago Maggiore. Dall'altro lato poche ore di calesse conducono alle incantevoli rive del Laga di Ginevra.

La cura dei malati nello Stabilimento è affidata a valenti medici.

Medica tariffa inalterabile per alloggio, vitto, cura dei bagni, servizio, ecc. Per famiglie si fanno facilitazioni, a prezzi da convenirsi.

Desiderando schiarimenti di qualsiasi natura, notizie, ecc., dirigere le lettere (affrancando) *all'Amministrazione dei* Bagni di SAXON (Svizzera, *Canton Vallese*).

GIACOMO CARLETTI
Pellettiere
fabbricante di valigie ed altri articoli simili da viaggiatori

Via Porta Nuova, casa Musy, porta n. 8, dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso. Torino.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO
528 *Via Nuova, N.* 16

Ha ricevuto vasi di cristallo di nuovo genere e grandi; sapone imperiale a cent. 15 il pezzo.

Nella DROGHERIA
già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo* *delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze*

TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre di Bordeaux, di Mollerat de Poullys de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrow-root; Racahout des Arabes*, The finissimo di tutte le qualità; Cioccolato osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lyon; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulm, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

N. B. In detta Drogheria trovasi pure il deposito del Taffetas Denard per la guarigione radicale dei calli, la Magnesia inglese e molti altri medicinali.

CONSULTAZIONI OSTETRICHE e per le **malattie sessuali**, del Dott. Pietro **CODDÈ**, Medico e Chirurgo ostetrico della Facoltà di Pavia, tutti i giorni dalle ore 11 antimerid. alle due pomerid.

Via Alfieri, N. 11, piano terzo, vicino alla Borsa. — Torino.

ALFONSO MASSON
DENTISTA DI PARIGI
PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA
Allievo del celebre Dottore Buchey, chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores senza ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots, placche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 19, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prévenus que le Conseil d'administration a décidé dans sa séance du 14 courant de racheter au pair, à Genève, les certificats et récépissés provisoires des actions libérées de 100 francs jusqu'au 15 mai inclusivement, passée cette époque, ces titres seront annulés.

Genève, le 16 mai 1856. 30

Signé : JAMES FAZY,
président du Conseil d'administration.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
nello studio del
Prof. GIUSEPPE CAMINO
Via dell'Ospedale, n. 25, piano secondo,
visibile dalle ore 11 alle 3 pomeridiane da oggi
519 al 25 maggio.

---

534 **GIOANNI GILARDINI**

Tiene un grande assortimento d'Ombrelle, Ombrellini d'ogni genere e Ventagli, i quali può smerciarl ad un prezzo assai modico.

Portici della Fiera, casa Vinardi, n. 25.

DELLA FILOSOFIA DEL DIRITTO
PENSIERI DI LUIGI ROSSI
Un volume in-16 grande di pagine 248
PREZZO L. 3.

Si vende per conto dell'autore dall'Unione Tipogr.-Editr. Torinese (già Ditta Pomba) dai principali librai. 5

Si ricerca in affitto

un locale in vicinanza di Torino e possibilmente presso uno scalo della strada ferrata. Questo locale dovrebbe essere dotato di motore idraulico di piccola forza e desiderebbesi che fosse isolato e munito di portici.

Per trattative dirigersi al sig. E. Quinte, N. 9 *bis*, via Arcivescovado, Torino. 5

Sparirà l'Umidità

dagli appartamenti applicando l'*Idrofugo* trovato dal signor Tolini Paolo, e sperimentato dal Municipio di Torino, dal quale ottenne favorevole dichiarazione in proposito.

Prezzo: franchi 3 50 al chilogramma
Via Goito, n. 1, piano 2°.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. 3.
Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. 3.
Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Fua, dottore in medicina e chirurgia. Per la via in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, ... ino.

AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d'abiti fatti per la stagione a modico prezzo.
Via del Seminario, N. 3, Torino.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via Po, n. 47, Torino

MANUALE DI FOGNATURA
volgarmente detto **Drenaggio**
ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

FRATELLI BOZZOLINI
Fabbricanti e Negozianti di TAPPEZZERIE IN CARTA con fabbrica in via Belvedere, casa Mantero, N. 3, deposito in via della Verna, rimpetto alla trattoria.

PILLOLE RICHARD
Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD
per iniezioni nella cura delle perdite seminali.
L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller
Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.
L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm., Torino — Genova, Bruzza, farm. — Alessandria, presso Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO** di **Scorze d'Arancio amare, tonico** anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lusgreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.